

IL CASO. Una complessa vicenda la cui soluzione con ogni probabilità arriverà dai giudici

Braccio di ferro per l'Imu I sindacati con l'«Aler»

Al centro della contesa 1,7 milioni di imposta reclamati dal Comune Sunia, Sicut e Uniat: «L'istituto rischia di compromettere l'attività»

/// Mimmo Varone

●● I sindacati degli inquilini prendono posizione sull'annoso contenzioso tra Loggia e Aler relativo al pagamento di 1,7 milioni di Imu pregressa sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Sap). Con un comunicato diffuso ieri Sicut, Sunia e Uniat chiedono al Comune capoluogo di rivedere la sua posizione sulla richiesta di rimborso.

L'Azienda per l'edilizia residenziale dovrebbe versare una cifra «pari a circa un terzo del gettito che l'ente andrebbe ad incamerare dai canoni di locazione per l'anno 2021 - scrivono i sindacati -. Tale esborso non farebbe altro che costringere l'ente a decisioni di impatto negativo sulle opere di manutenzione, che già ad oggi risultano del tutto insufficienti a mantenere il patrimonio in condizioni decorose».

Ma i due contendenti mantengono le posizioni, e difficilmente l'intervento sindacale sortirà risultati. Anche perché entrambi ammettono che le norme al riguardo sono soggette a interpretazione. Solo di recente si è chiarito che gli alloggi Sap affittati sono esenti da Imu, mentre quelli sfitti pagano il 50 per cento. E «nel 2020 abbiamo pagato sugli sfitti», precisa il presidente Aler Bertoldo Albano Bianco. Ma sul pregresso l'assessore al Bilancio Fabio Capra sottolinea che il Comune per «evitare la prescrizione che avrebbe creato problemi con la Corte dei Conti», ha chiesto l'accertamento dal 2015. Accertamento, peraltro, arrivato dopo «un lavoro di oltre un an-

no, nel quale Aler è sempre stata coinvolta». Per parte sua Aler ha fatto ricorso al Tar sul regolamento del Comune (datato 2015, appunto), e resistenza davanti alla Commissione tributaria.

Alla disponibilità alla mediazione di Capra, Albano Bianco oppone il principio generale dell'equità fiscale. «Non si possono dichiarare esenti da Imu gli alloggi sociali e poi sottoporre a una disciplina speciale il maggior detentore di quegli alloggi», dice. Con qualche conto alla mano, fa notare che dei circa 5,7 milioni di incassi annui da canoni, e con un quinto di inquilini a morosità cronica, l'rs al 50 per cento e Imu ne portano via il 30 per cento.

Un taglio che «rende insostenibile la indispensabile manutenzione ordinaria non finanziabile dalla Regione». Disponibilità a trattare sugli immobili commerciali «e anche su box», quindi, ma non sugli alloggi.

«Capisco il timore della Corte dei Conti - aggiunge Albano Bianco - ma ce l'hanno anche i comuni di Milano, Mantova e Cremona, che non per questo hanno chiesto accertamenti». A Capra, però, risulta che proprio «a Cremona e Mantova Aler ha conciliato pagando il dovuto, senza opporre il contenzioso intrapreso contro il Comune di Brescia».

E sì che «mi sono inutilmente adoperato per trovare una mediazione favorevole all'Azienda sulle differenze di imposta - ribatte l'amministratore della Loggia - e per accedere a modalità di regolarizzazione agevolate». La soluzione, insomma, toccherà ai giudici.



Case popolari Aler. Continua lo scontro con la Loggia per l'Imu